

Con 356 voti a favore  
181 contrari e 125 astenuti  
approvata la risoluzione  
per l'avvio dei colloqui

Il governo turco minaccia  
«Non parteciperemo  
se ci verrà offerta solo  
una partnership speciale»

# Turchia nella Ue, Strasburgo detta condizioni

Sì dell'europarlamento al negoziato ma Ankara dovrà rispettare i diritti e riconoscere Cipro  
Nella trattativa anche l'ammissione del genocidio armeno. In aula destra italiana divisa

di Sergio Sergi / inviato a Strasburgo

**LE NAVI GRECO-CIPRIOTE** approderanno, infine, sulle coste della Turchia e si presenteranno al controllo dei doganieri? Messa così, la questione turca sembrerebbe una semplice, tutt'al più spinosa, disputa amministrativa. Roba per provati uomini di

mare. Invece, c'è un «protocollo addizionale» che agita i sonni dell'Europa. Un atto internazionale, apparentemente irrilevante, che finirà per diventare il nuovo punto del contendere per il negoziato di adesione della Turchia all'Unione europea. Tra chi vuole procedere alla trattativa affinché Ankara approdi a pieno titolo in Europa e chi vi si oppone, questo «protocollo» finirà per diventare l'ostacolo da superare anche se non impedirà, da un punto di vista giuridico, l'inizio del negoziato. La sua accettazione, da parte dell'Ue, e dunque dei Paesi già aderenti, e da parte della Turchia, vorrà dire, alla fine, che sarà stata risolta anche l'annosa e complicata «questione cipriota».

Il Parlamento europeo, riunito a Strasburgo, ha dato ieri il proprio via libera all'apertura del negoziato con Ankara. Il voto ha messo anche in risalto la forte spaccatura in seno alle forze politiche del centro destra italiano. I deputati di Forza Italia a favore (ma il vice presidente del Parlamento, Mauro, ha detto «no»), quelli dell'Udc contrari al pari della Lega («Fori l'Islam -ha gridato Borghezio- e il mio governo blocchi il negoziato»), i rappresentanti di An, del partito del ministro degli Esteri Fini, si sono astenuti. I governi dell'Ue, invece, decideranno formalmente lunedì 3 ottobre, nella riunione dei ministri degli Esteri a Lussemburgo l'avvio del negoziato, sebbene resti ancora da definire, in una riunione degli ambasciatori prevista per oggi a Bruxelles, il quadro del documento da sottoporre ai turchi. La tensione resta egualmente alta. Perché, nel corpo dell'Europa, istituzionale, politica e sociale, resistono perplessità, covano resistenze. E queste ultime, sono presentate come l'onda lunga del rifiuto di nuovi allargamenti, come l'umore diffidente di una consistente fetta di europei che temono nuove «invasioni». Insomma: tutti quei discorsi che hanno fatto da sfondo al rigetto della Costituzione europea in Francia e Olanda e alla successiva decisione di «congelare» il processo di ratifica.

La risoluzione del Parlamento, tuttavia, non lascia spazio ad equivoci. È stata approvata con 356 voti a favore, 181 contro e 125 astenuti. È stato acceso, dunque, il semaforo verde al negoziato, sostenuto dai principali gruppi (Ppe, Pse, Alde e Gue). Ma i paletti sono chiari. Il negoziato sarà di «lunga durata», un «processo aperto» che non si tradurrà «a priori e ipso facto nell'adesione». Il governo del premier Recep Erdogan è stato, nello stesso tempo, invitato a intensificare il rispetto dei diritti fondamentali (in aula è stato evocato il caso dello scrittore Orhan Pamuk) e ad affrontare il nodo del genocidio armeno del 1917. E, poi, Ankara dovrà riconoscere Cipro «nel più breve tempo possibile». Una soluzione di compromesso, quest'ultima. Il governo turco, nello scorso luglio, ha dichiarato a verbale che l'estensione dell'accordo doganale ai dieci nuovi Paesi dell'Ue non significa l'automatizzato riconoscimento di Nicosia e ciò ha provocato forti polemiche. «È del tutto evidente -ha detto Pasqualina Napolitano, vice presidente del Gruppo Pse- che è essenziale risol-

vere il problema del riconoscimento di Cipro». Martin Schulz ha aggiunto: «Non è possibile che un Paese entri nell'Unione senza riconoscere uno dei suoi membri». È evidente che il tema dell'adesione della Turchia alimenta il dibattito sul futuro dell'Europa. Come è chiaro che nuovi allargamenti (eccetto l'ingresso, prossimo, di Bulgaria e Romania) saranno impediti se l'Ue non si doterà di un impianto istituzionale rinnovato. Torna il tema della Costituzione. Nicola Zingaretti, presidente della Delegazione italiana nel Pse, ha detto che la «Turchia è un Paese in cammino ed è proprio il rapporto con l'Europa che lo ha spinto verso importanti riforme». Il ministro britannico e presidente di turno, Jack Straw, ha definito un «enorme tradimento» l'eventuale mancato inizio del negoziato. E il ministro degli Esteri turco, Abdullah Gul, ha avvertito che «non prenderà l'aereo per Lussemburgo» lunedì se la prospettiva dell'adesione finale fosse sostituita dall'offerta di una «partnership speciale».



Gli elicotteri durante l'assalto delle forze speciali sul traghetto corso

**CORSICA**  
Blitz dell'esercito francese sulla nave rubata dai còrsi

**PARIGI** Con uno spettacolare blitz le teste di cuoio francesi hanno riconquistato il mercantile che era stato sequestrato martedì nel porto di Marsiglia dai marittimi in sciopero del Sindacato dei Lavoratori Corsi per protesta contro la privatizzazione della compagnia Sncm, che assicura i collegamenti fra il continente e la Corsica, la Tunisia e l'Algeria. Ieri mattina le teste di cuoio francesi si sono calati dagli elicotteri, hanno ammanettato i «pirati» e ripreso il controllo della nave, che era arrivata all'ingresso del porto di Bastia. È stata una vera operazione di antiterrorismo marittimo, decisa dal primo ministro De Villepin, una dimostrazione di forza, ma anche un fatto senza precedenti in un conflitto sociale, che sta sollevando molto critiche e ha ulteriormente infiammato i lavoratori della Sncm a Marsiglia e in Corsica. La nave con a bordo i ribelli in stato di fermo, è ripartita verso Tolone. L'operazione ha suscitato le critiche del segretario socialista, Hollande, che ha parlato di «impreparazione ed improvvisazione del governo».

## Gli 007 israeliani: uomini di Al Qaeda infiltrati a Gaza

«Anp incapace di controllare i Territori». Il 20 ottobre vertice a Washington tra Abu Mazen e Bush

di Umberto De Giovannangeli

**SONO RIUSCITI** a entrare nella Striscia passando dal valico palestino-egiziano di Rafah, subito dopo il ritiro militare israeliano. Hanno stabilito il contatto con

l'ala militarista di Hamas, stabilendo un patto d'azione. Così è iniziata la penetrazione di Al Qaeda nei Territori. Ad agire a Gaza sono emissari di Abu Musab al-Zarqawi, l'«emiro» del network terrorista di Osama bin Laden in Iraq. La conferma - nel giorno in cui le immagini di Sasson Nuriel, l'ostaggio israeliano rapito e ucciso da Hamas a Ramallah (Cisgiordania) campeggiano su tutti i giornali dello Stato ebraico - è venuta ieri dal comandante dell'intelligence militare di Israele, generale Aharon Zee-

vi-Farkash. Secondo la radio militare, Zeevi-Farkash ha inoltre lamentato che l'Anp non riesca a mantenere il controllo nelle zone sottoposte alla sua autorità. A suo parere, l'influenza di Hamas è oggi superiore. Gli integralisti, denuncia il generale, di fatto la fanno da «padroni di casa» a Gaza. Prospettive fosche, quelle indicate dal capo dell'intelligence dello Stato ebraico, confermate sul campo.

La tensione rimane infatti altissima nei Territori, nel giorno che coincide con il quinto anniversario dell'inizio della seconda Intifada. L'Intifada dei kamikaze. L'altra notte decine di militanti di Hamas e della Jihad islamica sono stati arrestati in Cisgiordania e diverse istituzioni sociali legati ai gruppi integralisti - che secondo Israele finanziano attività terroristiche - sono state chiuse. Negli ultimi giorni circa 400 miliziani e

dirigenti di vario livello dei due movimenti integralisti sono stati arrestati da Israele. L'epicentro della tensione resta la Striscia. A Gaza si sono susseguiti anche ieri i raid israeliani, volti a impedire il lancio di razzi Qassam da parte degli ultranzisti dell'Intifada contro il sud dello Stato ebraico. Sono stati colpiti gli uffici di varie fazioni armate, e missili sono stati sparati con intenti «dissuasivi» contro le aree da dove i miliziani esplodono i razzi Qassam contro la città israeliana di Sderot. Dopo un raid a Gaza City è mancata la luce. Il buio in cui sono stati co-

Dal Cairo, il presidente dell'Anp ammette: la situazione ci sfugge di mano, e si rischia la «somalizzazione»

stretti un milione di palestinesi corrisponde al «buio» che connota il loro futuro. Per gli abitanti della Striscia, che speravano con lo smantellamento delle colonie di poter cominciare a vivere in pace, e di ricostruire la disastrata economia di Gaza, sono giorni di profonda amarezza. La paura dei missili israeliani è tornata a farla da padrona e i «bang» degli aerei supersonici con la stella di David tengono giorno e notte sui nervi gli abitanti di Gaza, che contestano la decisione dei miliziani di attaccare con i Qassam il territorio israeliano provocando la reazione dura di Tzahal. Per la prima volta da anni, anche l'artiglieria pesante israeliana è entrata in azione sparando alcuni colpi contro una zona dove sembravano appostati miliziani palestinesi in procinto di sparare razzi. Un generale israeliano, Israel Ziv, ha avvertito la popolazione di Beit Hanun, nel nord della Striscia, che anche la loro città potrebbe

essere bombardata dai cannoni se continuerà a lasciare libertà di manovra ai miliziani. «Beit Hanun - avverte il generale - rischia di diventare una città fantasma». Nel clima di forte tensione è venuto ieri da parte palestinese l'annuncio ufficiale di un rinvio sine die del vertice fra Sharon e il presidente Abu Mazen, previsto per il 20 ottobre. Il rais, che ieri ha incontrato al Cairo il presidente egiziano Hosni Mubarak, ha fatto sapere che si reccherà a Washington il 20 ottobre per dei colloqui ai massimi livelli con l'amministrazione americana, a cominciare da quello con il presidente George W. Bush, cui intende chiedere un appoggio per rilanciare trattative di pace con Israele. La missione negli Usa è stata confermata anche dalla Casa Bianca. Dal Cairo, Abu Mazen ha anche ammesso che la situazione a Gaza «sta sfuggendo di mano», si rischia la guerra civile e una «somalizzazione» dei Territori.

**I TALEBANI RIVENDICANO**  
Kamikaze a Kabul: 12 morti

■ A dieci giorni dalle elezioni torna il terrore a Kabul. Un kamikaze si è fatto saltare in aria davanti ad un centro di addestramento dell'esercito che aveva raggiunto a bordo di una motocicletta. Le vittime sono 12 morti, i feriti sono 27. Si tratta del più grave attentato nella capitale afghana dalla caduta del regime dei Talebani. L'esplosione è avvenuta ieri pomeriggio quando la struttura era molto affollata e gli allievi della scuola, realizzata con il contributo delle forze militari straniere, si preparavano a rientrare a casa. I Talebani si sono fatti vivi con un messaggio nel quale preannunciano altri attentati ed affermano che il numero delle vittime sarebbe in realtà molto più alto. Anche i militari italiani hanno preso parte ai soccorsi. Dalla vicina base delle forze Nato - ha detto un portavoce della missione Isaf - sono state mandate squadre per aiutare a evacuare i feriti. Vari decine di soldati dell'Isaf sono stati dispiagati nella zona. Timor Shah ha intanto confessato il sequestro di Clementina Cantoni. L'ammissione è avvenuta durante un'intervista televisiva mandata in onda 24 ore dopo il secondo arresto del bandito. «Abbiamo rapito noi la signora Cantoni» - ha detto Shah alla televisione privata Tolo «è stata nostro ostaggio per 24 giorni. Mio zio, mio cugino ed altri miei parenti erano stati arrestati con varie accuse, anche se senza prove. Dopo il loro rilascio, noi abbiamo liberato la Cantoni». Il ministro dell'Interno afghano, Ali Ahmad Jalali, ha detto che contro Shah sono state mosse anche le accuse di estorsione e omicidio per la morte di un banchiere.

**L'INTERVISTA RENZO GUOLO** L'islamista: è un fatto grave che affonda le aspirazioni politiche del gruppo

## «Hamas punta a un conflitto stile Iraq»

«Vi sono settori di Hamas che cercano di inseguire sullo stesso terreno, "irachizzando" il conflitto, la nascente fazione palestinese di Al Qaeda. Il sequestro, l'uccisione e soprattutto la "mediatizzazione" dell'atto terroristico del civile israeliano va inquadrato anche in questo scenario». A sostenerlo è il professor Renzo Guolo, tra i più autorevoli studiosi dell'Islam radicale armato. «È ancora troppo presto - aggiunge Guolo - parlare di una svolta "qadeista" di Hamas. In ogni caso si tratta di un fatto molto grave che può avere un effetto boomerang per Hamas».



**La tragica vicenda di Sasson Nuriel e,**

**segnala una «alqadeizzazione» di Hamas?**

«Il video potrebbe farlo presupporre, anche se per parlare di una svolta di questo tipo sono necessarie altre conferme. Probabilmente il video è scaturito da una situazione molto legata agli avvenimenti di questi giorni, in cui si sono succeduti attacchi da parte di Hamas, reazioni militari israeliane e quindi è probabile che l'esito del sequestro sia stato tragicamente determinato da queste vicende, dato che almeno nelle intenzioni dichiarate da Hamas, l'ostaggio serviva a scambiare altri prigionieri. In ogni caso si tratta di un fatto molto grave che rischia di trasformarsi in un boomerang per la stessa Hamas».

**Su cosa base questa valutazione?**  
«Il fatto che Hamas intenda partecipare al-

le elezioni legislative palestinesi e allo stesso tempo appaia come una forza che rapisce e uccide i civili, rafforza le tesi di quanti, anche nel governo israeliano, sono contrari alla partecipazione alla competizione elettorale di gennaio di una formazione che usa metodi di questo tipo. Inoltre, proprio in questi giorni l'interesse strategico di Hamas è quello di non alimentare la reazione israeliana che potrebbe tramutarsi, secondo quanto ha fatto capire il ministro della Difesa Shaul Mofaz, nella ripresa delle eliminazioni dirette della leadership dell'organizzazione, come è già avvenuto in passato con Ahmed Yassin e Abdel Aziz Rantisi».

**Questo rapimento può anche essere letto in chiave di scontro interno al campo islamico armato?**

«Sicuramente. Da tempo è aperto un confronto molto aspro tra le varie "anime" di Hamas. Lo stesso sequestro potrebbe essere stato operato da settori di Hamas che cercando di inseguire sullo stesso terreno, "irachizzando" il conflitto, la nascente fazione palestinese di Al Qaeda. Un dato, quello della presenza qadeista tra i palestinesi, confermata dallo stesso Mahmud al-Zahar (il leader politico di Hamas nei Territori, ndr.). È possibile dunque che una fazione del gruppo abbia inteso presidiare un terreno fertile per i duri attirato dalle sirene di al-Zarqawi. Resta comunque il fatto che la "mediatizzazione" del sequestro, con le brutali immagini di Nuriel, rischia di alimentare ulteriormente il tasso di violenza già elevatissimo nel conflitto israelo-palestinese». **u.d.g.**